

Fra vice-ministri degli Esteri

Hanoi si dichiara disposta a trattare con Pechino

Hua Guofeng annuncia: « Completato il ritiro delle truppe cinesi dal Vietnam »

HONG KONG — Radio Hanoi — ascoltata ad Hong Kong — ha proposto ieri alla Cina l'avvio di colloqui, da tenersi nella capitale vietnamita a livello dei vice-ministri degli Esteri (così come aveva suggerito Pechino alcuni giorni fa) « una settimana dopo il ritiro totale delle truppe cinesi dal Vietnam », per « discutere misure urgenti tendenti ad assicurare la pace e la stabilità nelle regioni di frontiera ».

L'emittente vietnamita ha però continuato ad accusare le truppe cinesi, che ancora commetterebbero « barbari crimini » contro la popolazione nelle province di Cao Bang e Ha Tuyen, e fonti vietnamite — fra cui il « Nhan Dan », organo del PC — hanno ribadito che i reparti cinesi in ritirata stanno spesso spostando i pali di frontiera, nel tentativo di modificare i vecchi confini.

L'agenzia ufficiale di Pechino, « Hsinhua » (« Nuova Cina »), ritorce, da parte sua, le accuse, affermando che un battaglione vietnamita avrebbe lanciato domenica scorsa attacchi alle retroguardie cinesi in ritirata (« ricevendo una durissima risposta »), che un « reparto speciale » di Hanol sarebbe penetrato lunedì nella provincia cinese di Yunnan e che le artiglierie vietnamite avrebbero cannoneggiato negli ultimi due giorni e diverse località di confine nelle province del Guangxi e nello Yunnan ».

Secondo quanto riferisce l'agenzia giapponese « Kyodo »,

da Pechino, il presidente cinese Hua Guofeng ha intanto annunciato che il ritiro delle truppe cinesi dal Vietnam è stato completato.

Confermando quanto già annunciato da fonti ufficiali di Hanoi, gli « osservatori militari thailandesi ed occidentali hanno rilevato che le forze militari vietnamite sono rientrate a Lao Cai. Inoltre, i combattimenti — che pure continuano lungo « tutto il confine cino-vietnamita » — diminuerebbero d'intensità « di ora in ora » ed il « grosso » dei contingenti d'invasione sarebbe già rientrato in Cina.

Il ministero degli Esteri cinese ha intanto inviato una nota al governo del Laos, invitandolo « a non continuare la sua politica di ostilità alla Cina » ed esprimendo « immenso rincrescimento » per la decisione di Vientiane di sospendere un progetto congiunto per la costruzione di una strada — ritiro delle truppe cinesi dal Vietnam — in relazione al massiccio attacco armato da parte della Cina alla Repubblica socialista del Vietnam ».

Vientiane ha riconosciuto la base di un accordo, firmato nel '74, per l'assistenza tecnica della Cina al Laos). La richiesta laotiana di sospendere la costruzione della strada — afferma la nota del governo di Pechino, diffusa ieri integralmente dall'agenzia « Hsinhua » — costituirebbe « un altro passo compiuto dal governo di Vientiane, sotto la pressione di altri Paesi, per sabotare la tradizionale amicizia fra il Laos e la Cina ».

Conclusi i colloqui fra Kossighin e Desai

India e URSS impegnate per la pace in Asia

L'accordo di collaborazione tra i due paesi dà una « nuova dimensione » alle relazioni tra Mosca e Nuova Delhi



NUOVA DELHI — Kossighin e il premier Desai all'aeroporto

NUOVA DELHI — « L'immediato e incondizionato e totale » ritiro delle truppe cinesi dal Vietnam « in relazione al massiccio attacco armato da parte della Cina alla Repubblica socialista del Vietnam » viene sollecitato da India e Unione Sovietica nel comunicato congiunto diramato a conclusione della visita a Nuova Delhi del primo ministro Kossighin, visita che è stata cementata con un accordo decennale di collaborazione commerciale, scientifica e tecnica tra i due paesi, che come è stato ribadito dalle due parti, mira a dare una nuova dimensione alle relazioni amichevoli tra Mosca e Nuova Delhi.

Si l'India che l'URSS si impegnano inoltre ad adoperarsi per il rafforzamento della pace in Asia. Nei loro colloqui i due primi ministri — dice infatti il comunicato — hanno concordato che i paesi asiatici debbono aderire fedelmente ai principi del reciproco rispetto della sovranità ed indipendenza, al non ricorso all'uso della forza nelle relazioni internazionali, il loro appoggio alla lotta per la libertà dei paesi del Corno d'Africa, o ad Amburgo. Forse dipende dal fatto che i partiti sono convinti che le elezioni di domenica non potranno portare cambiamenti sostanziali nel parlamento regionale, e il loro portamento democratico dei comunisti e con le loro iniziative unitarie, la immagine del PCI come grande forza democratica, popolare e nazionale quale risulta dall'insieme delle Tesi per il congresso nazionale del partito.

Lo scambio di vedute sulla situazione internazionale — notano con soddisfazione le

due parti — ha rivelato « una larga coincidenza di vedute sui principali problemi internazionali ». Dopo aver espresso la loro determinazione per la stipulazione sollecita di un trattato mondiale per il non ricorso all'uso della forza nella vicina regione dell'Afghanistan o ad Amburgo. Forse dipende dal fatto che i partiti sono convinti che le elezioni di domenica non potranno portare cambiamenti sostanziali nel parlamento regionale. Circumstanzialmente, i due governi esprimono la loro preoccupazione per la continua minaccia alla pace e auspiciano una totale e giusta definizione del problema sulla base del ritiro di tutte le truppe israeliane.

Domenica votano Renania Palatinato e Berlino ovest

Dal nostro inviato

MAGONZA — Al comizio elettorale gli attivisti democristiani della CDU portano all'occhiello in tutta serietà un vistoso bottone blu con la scritta: « Il mio uccello si chiama Bernardo ». Bernard Vogel (uccello appunto in italiano) è il ministro presidente della regione Renania-Palatinato, capolista per la CDU nelle elezioni che si svolgeranno domenica prossima. La propaganda del Partito liberale (FDP) è basata sullo slogan: « Né per la destra né per la sinistra, ma per la Renania ». Qualche tentativo di maggiore concretezza e di impegno sui principali problemi politici del momento viene dalla propaganda dei socialdemocratici e lo si ritrova nel comizio elettorale del capolista della SPD, Klaus von Dohnanyi.

Ma tutto sommato è una campagna elettorale in tono minore priva della combattività che aveva caratterizzato le elezioni nell'autunno scorso nella vicina regione dell'Afghanistan o ad Amburgo. Forse dipende dal fatto che i partiti sono convinti che le elezioni di domenica non potranno portare cambiamenti sostanziali nel parlamento regionale.

Il saluto unanime ed entusiasta di tutti i partiti voleva rispondere all'impegno di lotta che dall'evolversi della crisi governativa e dei drammi economici e sociali che travagliano il Paese fino alle minacce alla pace e all'indipendenza dei popoli presenti in varie parti del mondo. I suoi militari erano far fronte a tutti i compiti che questa situazione pone loro.

Il Congresso della Federazione di Zurigo si svolge contemporaneamente a quello della Federazione di Ginevra, che ha un'analogia dimostrazione del grado di consapevolezza e di mobilitazione dei comunisti emigrati, come l'aveva offerto la domenica precedente quella della Federazione di Bressana. In compenso si è trattato delle assise congressuali dei rappresentanti di oltre 9.000 iscritti al PCI, militanti in organizzazioni che, a due settimane dal Congresso di Zurigo, hanno dato il 90 per cento degli iscritti del 1978 con centinaia di reclutati.

L'aspetto forse più significativo di questi tre convegni è rappresentato dal notevole progresso registrato dai rapporti delle nostre organizzazioni con le forze politiche, sindacati e associative che in Svizzera si richiamano al modello del lavoro. I dirigenti del Partito comunista svizzero, delle Organizzazioni progressiste POCCH e del Partito socialista autonomo, dei sindacati hanno con i loro saluti salutato i rappresentanti di questi rapporti. Parlando a nome del Partito socialista — che è il primo partito in Svizzera — il segretario dell'Organizzazione del Cantone zurighese, Alfonso Sandri, ha sollecitato di auspicato una « maggiore unità tra le forze che muovono verso la democrazia più vera », ma ha anche riconosciuto che « i comunisti italiani in Svizzera sono rimasti a poco più di dieci anni di un gruppo di carbonari a grandi organizzazioni ». « Qui tra di voi posso oggi parlare liberamente da comproprietario del PSS », ha detto il rappresentante del PSS, « facendo leva sul denominatore comune che ci unisce per affrontare i grandi problemi che ci interessano tutti ».

Non meno significative le parole di saluto e di congratulazione dei rappresentanti dell'ambasciata italiana, dei consolati generali, dei rappresentanti del Partito socialista italiano e delle organizzazioni sindacali della CISL e della Cisl. « E i deputati delle associazioni regionali indicavano come nella sintesi politica e organizzativa dei partiti si trovava il superamento dei particolarismi campanilistici nel giusto apprezzamento di ciò che la realtà e le culture regionali italiane

ne rappresentano anche nel mondo dell'emigrazione.

Il Congresso di Zurigo ha saputo anche dare la misura di quanto il problema dell'emigrazione italiana sia drammatico e la responsabilità che la DC porta per non averli affrontati e risolti in 30 e più anni di direzione politica del Paese. Le critiche a questo proposito erano particolarmente aspre contro i rappresentanti governativi rispetto alle decisioni assunte dalla Conferenza nazionale dell'emigrazione, dal Convegno di Lussemburgo dell'emigrazione italiana, dalla proposta di legge sulla volontà della Dc di non rinunciare a un sistema di potere clientelare le cui più negative dinamiche gravano pesantemente anche sulle emigrazioni italiane.

Con questo fine settimana si concludono i convegni delle federazioni e organizzazioni all'estero. Quelli tenuti finora hanno rivelato in generale un grande progresso organizzativo e politico delle nostre organizzazioni e messo in luce nuovi quadri e nuovi attivisti capaci di comprendere i complessi problemi ed essere in grado di affrontarli.

La campagna congressuale ha vinto dovunque anche una viva azione interna di propaganda e ha registrato in molte federazioni importanti successi nel tessere.

Questa campagna si conclude con i convegni delle federazioni di Francia, con il compagno Guido Fanti della Direzione del PCI e di Stoccarda, con il compagno Cesare Freduzzi del Ccc, e con i deputati della Federazione di Brescia, al quale partecipano il compagno Adolfo Facchini della Ccc e il compagno Vitorio Baldini della sezione Emigrazione.

DINO PELLICCI

della Federazione di Zurigo.

L'8 marzo, festa della donna europea, si sono organizzati due convegni, uno a Zurigo e uno a Ginevra, con dibattiti sui problemi della donna e i provvedimenti legislativi ottenuuti in Italia in direzione dei diritti delle donne. I problemi considerati emergenti che riguardano la condizione della donna, si è svolta in una sala cittadina. Altre iniziative analoghe sono state realizzate ad Esch e a Differ-

dange. Sulle prossime elezioni europee, i deputati elettori di diverse federazioni hanno organizzato due convegni, uno a Zurigo e uno a Ginevra, con dibattiti sui problemi della donna e i provvedimenti legislativi ottenuuti in Italia in direzione dei diritti delle donne. I problemi considerati emergenti che riguardano la condizione della donna, si è svolta in una sala cittadina. Altre iniziative analoghe sono state realizzate ad Esch e a Differ-

Accesso dibattito sull'economia in Parlamento

Marchais denuncia i mali della Francia

Il leader comunista chiede conto a Barre dello sfascio della siderurgia, dell'inflazione e del deficit di bilancio — Dure critiche di Mitterrand — Ma il governo continuerà sulla stessa linea

Dal nostro corrispondente

che i due massimi partiti dell'opposizione non siano riusciti a mettersi d'accordo su un testo unico, ha permeso a Barre di ironizzare su « questa sinistra che non ha saputo governare insieme, che oggi è incapace di avanzare le stesse critiche al governo e che di conseguenza non dispone di progetti comuni alternativi ».

Marchais, nel suo intervento, ha chiesto a Barre di giustificare i 12 miliardi di fondi pubblici (2.400 miliardi di lire) inghiottiti negli anni scorsi da quei gruppi siderurgici che oggi vengono smantellati in base ad un piano di ristrutturazione che prevede altri 22 mila licenziamenti, di spiegare perché la politica di difesa del franco condotta dal governo abbiano fatto perdere in tre anni alla moneta nazionale il 12 per cento del suo valore rispetto al marco (il 50 per cento negli ultimi dieci anni), di dire chiaramente al paese l'ammontare del deficit di bilancio dal 1976 al 1979 (s-

remo vicini ai 100 miliardi di franchi, cioè 20 mila miliardi di lire). Mitterrand ha parlato della crisi della siderurgia come « il più grande disastro industriale della Quinta Repubblica ». Il leader socialista ha riassunto la politica del governo con questa formula: « Sacrificare l'avvenire e subire il presente » e si è detto non sorpreso, di conseguenza, nell'ondata di collera e di violenza che percorre il nord e la Lorena e che potrebbe estendersi.

Barre ha risposto prima ironicamente, come abbiamo

veduto, sulle divisioni della sinistra « incapace di fornire una maggioranza » e successivamente ha affermato con durezza che il governo non muterà di una virgola i propri piani.

Ieri pomeriggio la battaglia

si è fatta ancora più aspra, e

punteggiata da incidenti, sulla richiesta golista di una

commissione che indagini sull'obiettività dell'informazione

pubblica. Ne è uscito, attraverso gli interventi dei golisti, dei comunisti e dei socialisti, di due agenzie di stampa, di 20 tipografie. Ciò gli permette di controllare il 20 per cento della stampa quotidiana nazionale e il 40 per cento della tiratura quotidiana parigina.

Vi sarebbe, a questo proposito, tutto un discorso da fare sullo stato dell'informazione sotto la Quinta Repubblica in violazione di un testo di legge che dovrebbe impedire le tendenze monopolistiche nella stampa. Il fatto è che il regime golista e poi quello giscardiano non hanno fatto che accentuare il male cronico francese della centralizzazione del potere. Eppure nello staff di intellettuali che circonda il segretario agli Esteri von Dohnanyi c'è chi sostiene che le sorprese non sono da escludere, che qualcosa si sta muovendo anche sotto la superficie apparentemente stagnante di questa regione tra il Reno e la Mosella, regno di vini pregiati e di contadini dediti alla vigna e alla chiesa, grande serbo di voto democristiano. Dice un dirigente della SPD: « Anche i contadini hanno capito che debbono guardare al di là dei confini della loro regione ».

I loro problemi, la meccanizzazione, la collocazione dei prodotti, la sicurezza del posto di lavoro, sono problemi che vanno al di là della politica regionale, al di là di quella federale e ranno visti in un ambito europeo.

E la CDU non ha in proposito una strategia federale né tanto meno europea ».

I democristiani sorridono con complicità: « Quelli

dicono riferendosi al capo-

lavoro socialdemocratico —

vengono da Bonn e non capiscono mai i dettagli dei contadini ».

Già ora la CDU ha perso

influenza tra i giovani tra i quali può contare su meno del 40% dei voti.

Bisogna tener conto anche che, alle ultime

elettorali, capolista della CDU era Helmut Kohl personalità discutibile in formato federale, ma certo di grande spicco nell'ambito regionale.

Ora il suo successore Vogel non può neppure più contare sulla linea riflessa da Kohl. « A quel tempo », dice volentieri Von Dohnanyi nei suoi comizi, « Kohl aveva ancora tutti i bottoni sulla giacca ». Domenica comunque si saprà quanto la SPD è riuscita ad incidere anche fra i contadini, quanto sono profondi i mutamenti anche politici che stanno avvenendo tra il Reno e la Mosella.

In realtà, il test elettorale che aspetta

il segretario della CDU è

stato un successo per la

CDU, che ha vinto con 45% dei

voti, mentre la Cisl ha vinto con

40% dei voti. La Cisl ha vinto

con 40% dei voti, mentre la Cisl ha vinto con

40% dei voti, mentre la Cisl ha vinto con

40% dei voti, mentre la Cisl ha vinto con

40% dei voti, mentre la Cisl ha vinto con

40% dei voti, mentre la Cisl ha vinto con

40% dei voti, mentre la Cisl ha vinto con

40% dei voti, mentre la Cisl ha vinto con

40% dei voti, mentre la Cisl ha vinto con

40% dei voti, mentre la Cisl ha vinto con

40% dei voti, mentre la Cisl ha vinto con

40% dei voti, mentre la Cisl ha vinto con

40% dei voti, mentre la Cisl ha vinto con

40% dei voti, mentre la Cisl ha vinto con

40% dei voti, mentre la Cisl ha vinto con

40% dei voti, mentre la Cisl ha vinto con

40% dei voti, mentre la Cisl ha vinto con

40% dei voti, mentre la Cisl ha vinto con

40% dei voti, mentre la Cisl ha vinto con

40% dei voti, mentre la Cisl ha vinto con

40% dei voti, mentre la Cisl ha vinto con

40% dei voti, mentre la Cisl ha vinto con

40% dei voti, mentre la Cisl ha vinto con

40% dei voti, mentre la Cisl ha vinto con

40% dei voti, mentre la Cisl ha vinto con

40% dei voti, mentre la Cisl ha vinto con

40% dei voti, mentre la Cisl ha vinto con